

ARCHIVUM FRANCISCANUM HISTORICUM

PERIODICA PUBLICATIO
PP. COLLEGII S. BONAVENTURAE



Annus 112

Iulius - December 2019 - Fasc. 3-4

PROPRIETAS LITTERARIA

Fondazione Collegio S. Bonaventura
Fratr Editori di Quaracchi
Via Vecchia di Marino, 28-30
00046 GROTTAFERRATA (Roma) Italia

Director Periodici: Benedikt Mertens, OFM

Consilium Redactionis: Antonio Ciceri, OFM • Pierre Moracchini • Michael J.P. Robson • Rafael Sanz, OFM

Secretarius Periodici: Juri Leoni, OFM

Consilium scientificum: Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica S. Cuore, Milan) • Michael Cusato, OFM (Academy of American Franciscan History, Washington, D.C.) • Fortunato Iozzelli, OFM (Pontificia Università Antonianum, Rome) • Annette Kehnel (Universität Mannheim) • Frédéric Meyer (Université Savoie Mont Blanc, Chambéry) • Francisco Morales, OFM (Universidad de Puebla) • Amanda Power (University of Oxford) • Rafael Ramis Barceló (Universitat de les Illes Balears, Palma de Mallorca) • Bert Roest (Radboud University, Nijmegen) • Bernd Schmie (Fachstelle Franziskanische Forschung, Münster) • Laure Solignac (Institut Catholique de Paris) • Daniele Solvi (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Caserta) • Ludovic Viallet (Université Clermont Auvergne, Clermont-Ferrand) • Paolo Vian (Archivio Apostolico Vaticano)

Directio Periodici:

Archivum Franciscanum Historicum
Fratr Editori di Quaracchi
Collegio S. Isidoro
Via degli Artisti, 41
00187 ROMA, Italia
Tel. (+39) 3201537073 Fax (+39) 06.4884459
E-mail: rivistaafh@yahoo.it
Internet: <http://www.stisidoresrome.com/en/afh-studies>;
<http://www.stisidoresrome.com/it/afh-studi>

Administratio:

Fratr Editori di Quaracchi
Fondazione Collegio S. Bonaventura
Via S. Maria Mediatrice, 25
00165 ROMA, Italia
Tel./Fax: (+39) 06.68491286 Tel.: (+39) 06.68491287
E-mail: quaracchi@ofm.org
Internet: <http://www.fratiquaracchi.it>

Modalità di pagamento:

BancoPosta: IBAN IT76 CIN N ABI 07601 CAB 03200 CONTO 000089902001
BIC/SWIFT PIBPITRA

Intestazione: Fratr Editori di Quaracchi

Banca Popolare di Sondrio: IBAN IT61 K056 9603 2110 0000 4843 X94
BIC/SWIFT POSOIT22ROM

Intestazione: Fratr Editori di Quaracchi.

Anno 2020 subscriptionis pretium est:

In Italia: € 55,00

Extra Italiam: € 70,00

Submitted articles are subjected to a single-blind evaluation.

PDF files of AFH since 2013 (entire issues/single articles) may be purchased at:
<http://www.libreriadelsanto.it/reparti/ebook/ebook---riviste/4098.html>

ISSN: 0004-0665

Totenbuch den Übergang von einem liturgischen Buch zu einem Wirtschaftsbuch. In der Einleitung verliert sich der Bearbeiter nicht in theoretischen Spekulationen über Sinn und Ziel des Nekrologs, sondern führt gediegen und sachlich zum Totenbuch aus Mühlhausen hin. Er versteht es, jenen Lesern, welche die franziskanischen Amtsbezeichnungen (Guardian, Lektor, Kustos, Vizeguardian, Terminarius) nicht kennen, diese näher zu bringen und somit Verständnishilfen für die Lektüre des Totenbuchs der Mühlhäuser Franziskaner zu bieten (vgl. xxiv-xxvii). Des Weiteren bietet das Verzeichnis der im Anhang der Einleitung aufgelisteten nachweisbaren Konventualen ein historisches Gesamtbild des Klosters Mühlhausen. Einige wenige Kritikpunkte: Besser als auf Informationen aus der Internetenzyklopädie wikipedia zu verweisen – selbst wenn diese korrekt und aussagekräftig sind –, hätte der Bearbeiter doch einschlägige Lexika-Artikel heranziehen sollen (vgl. xxxi, Anmerkung 110). Zudem verwechselt der Editor Brixen (Südtirol) mit Brescia: Das im Mühlhäuser Totenbuch gebrauchte Adjektiv *Brixiensis* steht für Brescia (vgl. xxxiii, 143, 145, 146, 147), für Brixen wird jedoch stets das Adjektiv *Brixinensis* verwendet (vgl. C. Eubel, *Hierarchia catholica medii aevi*, Bd. I, Münster 1898, 151-3). Eine unbeabsichtigte Wiederholung eines Satzes im Text und in Anmerkung 6 befindet sich im Vorwort (vgl. ix). Insgesamt muss jedoch festgehalten werden, dass die Edition des Mühlhäuser Nekrologs einen wichtigen Beitrag zur historischen Erschließung der Sächsischen Franziskanerprovinz darstellt.

FLORIAN MAIR, OFM
Fрати Editori di Quaracchi, Rom

PAUL, JACQUES. – *Louis d'Anjou. Prince et franciscain*. Articles réunis par DAMIEN RUIZ. – 35123 Padova, Centro Studi Antoniani (info@centrostudiantoniani.it), Piazza del Santo 11, 2018. – 240 x 170 mm, 313 p. – (Centro Studi Antoniani 64).- € 28,00

Il volume raccoglie gli studi che Jacques Paul ha dedicato a san Ludovico di Tolosa tra il 1972 e il 2012. Si tratta di una raccolta organica e coerente, frutto della ricerca storica e dell'analisi delle fonti ludoviciane che fanno dell'Autore il più importante studioso del santo angioino. A quelli già editi sono aggiunti quattro saggi inediti ed una postfazione.

In più occasioni era emerso l'auspicio che questi studi – pubblicati principalmente nei *Cahiers de Fanjeaux* – fossero raccolti in un volume. Dell'impresa, a cui l'Autore si è mostrato subito favorevole, va riconosciuto il merito a Damien Ruiz che ne ha curato l'edizione illustrandone le ragioni ed il valore nel suo *Avant-propos* (pp. 5-8).

La ricorrenza del centenario della canonizzazione di san Ludovico di Tolosa (1317-2017) si è rivelata come l'occasione propizia per l'edizione di questo volume che, insieme ad altre due pubblicazioni occasionate dallo stesso evento, costituisce un importante ed ormai imprescindibile trilogia ludoviciana (cfr. *Da Ludovico d'Angiò a san Ludovico di Tolosa. I testi e le immagini*. Atti del Convegno internazionale di studi per il VII centenario della canonizzazione [1317-2017], Napoli - S. Maria Capua Vetere [3-5 novembre 2016], a cura di T.

D'Urso, A. Perriccioli e D. Solvi, Spoleto 2017; *Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani* 19 [2017]).

Il libro è strutturato in tre sezioni che fanno da contenitori ai quattordici saggi (capitoli) suddivisi tematicamente: *I. Des sources et de leur usage* (cinque saggi, i primi due inediti); *II. Le culte de Louis d'Anjou et ses manifestations* (tre saggi); *III. Le profil spirituel de Louis d'Anjou* (sei saggi, gli ultimi due inediti); postfazione inedita, *Cheminement d'une recherche* (285-90), in cui l'Autore illustra il suo percorso di ricerca dedicato principalmente agli atti del processo di canonizzazione di san Ludovico (cfr. *Analecta Franciscana* VII, Florentiae 1951), mettendo in evidenza i risultati acquisiti dai saggi qui raccolti per la prima volta. Agli atti della canonizzazione l'Autore dedica anche i quattro saggi inediti, quasi a colmare le "lacune" della sua continua attenzione dedicata a questa fonte sorprendentemente ricca di informazioni non solo di carattere religioso, ma anche culturale, sociale e politico.

Nel capitolo 1, *Lumières et zones d'ombre dans le procès de canonisation de Louis d'Anjou* (11-20), l'Autore si sofferma ad analizzare il differente modo di rileggere le vicende di Ludovico da parte dei membri della sua *familia*, evidenziando come i laici, rispetto ai chierici, fossero più attenti alla dimensione concreta della sua vita. Con finezza Jacques Paul riesce a cogliere, nella filigrana delle loro deposizioni, alcuni indizi utili a ricostruire, oltre la descrizione virtuosa del santo, azioni e scelte di carattere "mondano" sulle quali i testimoni chierici si mostrarono reticenti e più controllati. L'Autore afferma, infatti, che «on apprend beaucoup de l'inadvertance d'un témoin laïc, les religieux franciscains sont plus discrets» (18). E ciò è evidente anche nelle testimonianze in cui si fa riferimento a Raymond Geoffroi – mai indicato come già Ministro generale dei Minori, deposto da Bonifacio VIII per il suo sostegno ai frati Spirituali – e ai sui rapporti con Ludovico.

Alla redazione degli *articuli interrogatorii* e alla loro funzione è dedicato il capitolo 2, *L'élaboration du questionnaire du procès de canonisation de saint Louis d'Anjou* (21-37). Un ruolo attivo nella formulazione degli articoli del questionario fu giocato da coloro che più a lungo o in modo più stretto vissero con Ludovico. In ciò l'*entourage* marsigliese del principe angioino ebbe, senza dubbio, un ruolo molto attivo. L'Autore risale ai probabili autori degli *articuli* procedendo ad un metodico confronto tra le deposizioni che i diversi testimoni offrirono a partire dalle medesime domande. I frati Minori François Brun, Pierre Scarrier, Guillaume de Cornillon e Raymond Geoffroi, tra gli altri, fecero parte della piccola cerchia di testimoni di cui i promotori dell'inchiesta si servirono per la redazione del questionario. Questi ultimi, inoltre, furono «des esprits positifs» (37) che nella formulazione degli *articuli* non permisero che trovasse posto alcun riferimento al meraviglioso a vantaggio di asserzioni di carattere generale ma non prive di informazioni circostanziate e concrete.

Il capitolo 13, *Prince et pauvre* (259-71), e il capitolo 14, *L'hôtel d'un prince franciscain* (273-84), gli ultimi due dei quattro saggi inediti, offrono all'Autore l'opportunità di indagare, attraverso le testimonianze rese al processo e le confidenze che Ludovico fece ad alcuni suoi familiari, quali furono concretamente le possibilità per il principe e vescovo angioino di vivere poveramente. La scelta volontaria di essere accolto tra i Minori e l'aspirazione a dividerne lo stile di vita non poteva prescindere, tuttavia, dal suo essere

figlio di re e dalla carica episcopale che Ludovico, suo malgrado, dovette accettare. In lui il personaggio pubblico con le sue funzioni e la sua immagine “combatte” con l’uomo privato desideroso di vivere povero e a servizio dei poveri. Nei documenti medievali, afferma l’Autore, «la fonction dévore l’homme» (270). Ludovico continuò a vivere come un principe, «il est fils de roi et le reste» (271) – le dispense ottenute da Bonifacio VIII lo dimostrano –; tuttavia, seppe salvaguardare le sue aspirazioni più profonde vivendo una sorta di «double vie» (271) in cui il principe benefattore dei poveri e l’austero religioso riuscivano a convivere. La dimora di Ludovico – a Napoli, in Catalogna durante la prigionia e a Tolosa – e lo stile di vita in essa condotto con la sua *familia*, testimoniano una *conversatio* simile a quella di una comunità religiosa. I frati che vivevano con lui sono detti *socii*, pertanto «il est difficile de ne pas entrevoir la constitution d’une communauté religieuse» (278).

Gli studi di Jacques Paul testimoniano l’inesauribilità ermeneutica e di informazioni di cui una fonte è portatrice, nel caso specifico un processo di canonizzazione. Lungamente e attentamente studiato e analizzato nel corso di molti anni, il testo edito dai benemeriti frati Editori di Quaracchi continua ancora a svelare notizie, curiosità, piste di ricerca e di indagine. La felice raccolta di questi saggi diventa così una lezione di metodo storico ed esegetico, «une réflexion sur le métier d’historien», secondo l’affermazione del curatore del volume (7). Approccio rispettoso del testo e del suo contesto d’origine, metodico e sistematico raffronto delle testimonianze, attenzione alla cultura e allo *status* dei singoli testimoni, capacità di leggere al di là del testo, illuminandone i tanti coni d’ombra senza mai scadere in ipotesi azzardate e fantasiose, fanno degli studi di Jacques Paul una lucida ed appassionata lezione di metodo e di stile di cui non possiamo che essergli grati.

La raccolta di questi studi ludoviciani viene così incontro alle esigenze degli studiosi che possono adesso avere in un volume gli studi di Jacques Paul. Un doveroso ringraziamento va perciò rivolto al Centro Studi Antoniani di Padova, nella persona di padre Luciano Bertazzo, per aver reso possibile questa pubblicazione. I saggi sono riprodotti anastaticamente (senza però la numerazione originaria delle pagine che è indicata, insieme al luogo di pubblicazione, dopo il titolo di ogni capitolo). Purtroppo, alcuni capitoli sono di non facile lettura a motivo della piccola dimensione del carattere o della insufficiente messa a fuoco delle pagine ristampate. La riproduzione anastatica, velocizzando i tempi di composizione del volume, ne ha permesso l’uscita a ridosso della celebrazione centenaria del 2017. Tuttavia, una raccolta di saggi così organica e a lungo attesa avrebbe meritato una maggiore attenzione e cura redazionali. Questo avrebbe reso ancor più pregevole l’operazione editoriale che grazie al fattivo impegno e interesse di Damien Ruiz – per ciò gli va riconosciuto un grande merito – ha riunito insieme gli studi ludoviciani del suo primo maestro Jacques Paul.

Alla fine del volume è pubblicata l’utilissima *Bibliografia ludoviciana* a cura di Giuseppe Caputo e Silvia Pane (291-301), rivista, completata e organizzata da Damien Ruiz. Suddivisa in Fonti; Biografie antiche (*ante* 1900); Biografie moderne; Studi (Atti di convegno, opere e articoli generali; Processi di canonizzazione e questioni agiografiche; Culto, liturgia, miracoli; Questioni francescane e spirituali; La predicazione su Ludovico d’Angiò; Storia dell’arte

e iconografia; Attribuzioni di opere o scritti a san Ludovico d'Angiò), offre agli studiosi ben 165 riferimenti bibliografici. Alle biografie antiche segnalate si può aggiungere: Antonio-Maria da Vicenza, *Vita di San Lodovico dell'Ordine dei Minori, vescovo di Tolosa*, Venezia 1878 (Quaracchi 21895). In fine, il volume offre un utile *Index des noms de personnes et de lieux* (304-9).

MARCO GUIDA, OFM
Pontificia Università Antonianum, Roma

PERE DAGUÍ. – *Tractatus formalitatum brevis, Tractatus de differentia*. Text llatí amb traduccions catalana i anglesa. Textos llatins editats per CLAUS A. ANDERSEN. Introducció de RAFAEL RAMIS BARCELÓ i CLAUS A. ANDERSEN. Traducció catalana de MARIA CABRÉ DURAN i RAFAEL RAMIS BARCELÓ. En col·laboració amb ROBERT ANDREWS. – 43420 Santa Coloma de Queralt, Obrador Edèndum (correu@obradorendum.cat), Pl. de la Libertat 5, España, 2018. – 216 x 167 mm, 212 p. – (*Bibliotheca philosophorum medii aevi Cataloniae* 4).- € 35,00

Il volume è il risultato di un lavoro di équipe e presenta l'edizione di due opere di Pere Daguí (1435-1500) ovvero del *Tractatus formalitatum brevis* (1486) e del *Tractatus de differentia* (1500). Ai testi latini si affianca la traduzione catalana e a seguire quella inglese, come prevede la collana *Bibliotheca philosophorum medii aevi Cataloniae*. Rafael Ramis Barceló scrive la prima parte dell'introduzione (pp. 10-36); Claus A. Andersen è autore della seconda parte (36-73), risponde dei testi latini e della loro traduzione inglese e redige anche l'appendice. Maria Cabré Duran e Rafael Ramis Barceló elaborano la traduzione catalana delle due opere. Robert Andrews ha svolto infine un ruolo di supervisione per l'intero volume.

L'introduzione (9-73), anch'essa bilingue, offre uno sguardo al contesto storico ed intellettuale dell'autore, nonché alla sua produzione; discute, inoltre, i punti salienti della teoria filosofica sviluppata nei due trattati, concentrandosi sulla dottrina della differenza e della distinzione in ambito metafisico.

Pere Daguí, primo professore ad insegnare nella università lulliana di Maiorca, nei suoi scritti realizza una compenetrazione del pensiero lulliano e del primo pensiero scotista, dando impulso ad una corrente eclettica scoto-lullista con punti di riflessione importanti nel campo della logica e della metafisica. Le due città chiave per la formazione di Daguí – anche in base alle ridotte testimonianze in merito – sembrano essere Maiorca e Roma. Con uno sguardo attento ai dettagli storici Ramis ricostruisce i due contesti arricchendo la presentazione con diverse note bibliografiche utili al lettore. Dall'esposizione emerge uno dei momenti più salienti nella vita dell'intellettuale: l'accusa di eterodossia alla sua opera *Ianua artis* (1473), da parte di Guillem Caselles, e la successiva assoluzione conferita dalla commissione giudicatrice voluta dall'allora papa Sisto IV. Tale evento fu, difatti, decisivo per la diffusione del lullismo in Italia, dato che nell'anno dell'assoluzione, il 1482, furono stampate sia la *Ianua artis* con l'approvazione papale sia l'*Ars brevis* di Raimondo Lullo. È a questo periodo romano e non prima che Ramis fa risalire la composizione